**26.**

**Agostino di Ippona «***Una parte della città terrena … non indica se stessa, ma l'altra*»

la conversione o il valore della svolta

Ancora una conversione è all’origine degli scritti di uno dei “Padri della Chiesa” considerati tra i più autorevoli nella costruzione della dottrina cristiana. Agostino di Ippona (354-430) racconta il suo passaggio da una vita dissoluta, riletta come priva di senso, alla causa cristiana (nelle *Confessioni*). E la strategia seguita nello sviluppo delle sue opere è sempre quella della conversione. Convertire la cultura pagana riportandola nel contesto della dottrina cristiana come al suo compimento. Convertire la “città terrena”, la storia, guidandola a cogliere, nel proprio nucleo i segni della “città celeste” (e non si tratta della Chiesa). Convertire l’uomo attraverso un cammino di scoperta della propria complessità, di cui la dottrina cristiana sulla Trinità divina è segno (vestigio), modello e causa. Conversione che diventa disponibilità alla svolta, spesso radicale.

Tre contesti in cui i processi di conversione sono cammini di realizzazione e completamento.

1. Conversione e dottrina (*De doctrina cristiana,* seguendo la metafora del “furto sacro”.

«*Se poi quelli che vengono chiamati «filosofi», e in particolare i platonici, dissero per caso alcune cose vere e conformi alla nostra fede, non solo non dobbiamo averne paura, ma dobbiamo rivendicarle a nostro vantaggio, sottraendole a loro come se ne fossero ingiusti possessori.
Gli egizi, allo stesso modo, non solo avevano idoli e imponevano pesanti imposte, che il popolo d’Israele detestava e fuggiva, ma possedevano anche vasi e ornamenti d’oro e d’argento e vesti, di cui quel popolo, lasciando l’Egitto, si appropriò di nascosto, con l’intenzione di farne un uso migliore; non per propria volontà, ma per volere di Dio, come se gli egizi stessi prestassero, senza averne coscienza, quello che non sapevano usare bene. Allo stesso modo tutte le dottrine dei pagani non sono solo piene di menzogne e superstizioni che richiedono gravi sforzi di inutile fatica, e che ciascuno di noi, sotto la guida di Cristo, lasciando la società dei pagani, deve odiare e fuggire, ma contengono anche discipline liberali adatte alla ricerca della verità e alcuni utilissimi precetti morali*».

2. Conversione e storia (*De civitate Dei* [*civitas* non *urbs*] o le civiltà nella storia)

«*Sta scritto quindi che Caino ha fondato una città; Abele, invece, come uno straniero, non ha fondato nulla. Infatti la città dei santi è nel cielo, benché essa generi dei cittadini sulla terra, dove è presente in modo passeggero finché non giunga il tempo del suo regno, quando radunerà quelli che risuscitano nei loro corpi e sarà dato il regno promesso, dove essi regneranno senza fine assieme ai loro principe, il Re dei secoli. Certamente una traccia e immagine profetica di questa città, come un simbolo e non come una dimostrazione, è esistita sulla terra in condizione di schiavitù nel tempo opportuno in cui doveva manifestarsi.* […]*Una parte della città terrena è divenuta immagine della città celeste; essa non indica se stessa, ma l'altra; di qui la sua condizione di schiavitù. Infatti non è stata istituita per se stessa, ma per significare l'altra* […] *Noi quindi troviamo nella città terrena due modelli, l'uno che attesta la propria presenza, l'altro che per mezzo della sua presenza è simbolo della città celeste*».

3. Conversione e persona (*De Trinitate*, nell'uomo e nel mondo i segni della Trinità divina)

«*Perciò lo spirito non si cerchi, come se fosse assente a se stesso. Che c’è infatti di così presente alla conoscenza come ciò che è presente allo spirito e che cosa vi è di così presente allo spirito come lo spirito stesso? Così la parola «invenzione»* (inventio)*, se noi ricorriamo alla sua origine etimologica, che altro significa se non «venire in»* (in venire) *ciò che si cerca?*». La conversione / *inventio* è scoperta della complessità e unità dello spirito umano presentata in formule trinitarie: l'unità «*costituita dal corpo percepito …forma …sguardo… attenzione*»; l'unità della mente umana: immagini, forme ideali, il loro legame nella volontà; l'uomo «*volontà, memoria, intelligenza*»; «*mente, notizia, amore*»; l’unità - mondo: nell’uomo la scala degli esseri: esistere, vivere, comprendere.

C’è una memoria delle cose e c’è una memoria di sé. La prima è infinita e spesso dispersiva, la seconda è un filo che collega e costruisce trame. La sfida sta nel gestirle entrambe in situazione di attenzione, fedeltà e “conversione”. Convertirsi è andare oltre i fatti della propria vita per scoprirsi come loro trama e legame. Così l’uomo si incontra con la propria complessità e il proprio compito di attenta armonia. Si scopre come triade: pensiero, azione, amore; tracce, nella sua più profonda interiorità, di quella trinità divina di cui parla la dottrina cristiana.